

Mastino, Attilio (2011) *Presentazione*. In: Piras, Vincenzo *Bocca di miniera: storia di uomini e di miniere nella Sardegna centro e nord-occidentale*. Sassari, Carlo Delfino editore. p. 5-6. (Sardegna contemporanea). ISBN 978-88-7138-615-7.

<http://eprints.uniss.it/10141/>

Vincenzo Piras

BOCCA
DI *Storia di uomini e di miniere nella
Sardegna centro e nord-occidentale*
MINIERA

Con il contributo ai testi di Roberto Barbieri - Efsio Cadoni

Presentazione di Attilio Mastino

Carlo Delfino editore

PRESENTAZIONE

Dopo il volume delle grotte naturali, Vincenzo Piras torna a sorprenderci con questa straordinaria *Storia di uomini e di miniere della Planargia, del Meilogu, del Montiferru e della Nurra*: un'opera frutto di una lunga collaborazione con specialisti, ricercatori, tecnici, che è stata recentemente premiata nell'ultima edizione del Premio letterario "Billia Muroni". Fianco a fianco hanno lavorato Roberto Barbieri, Efisio Cadoni, tanti studiosi delle due Università della Sardegna, tanti appassionati dei diversi gruppi speleologici locali ed i soci del Centro Ricerche Ambientali di Bosa, consapevoli dei rischi che una pubblicazione come questa presenta in ordine alla complessità della materia ed alla varietà del territorio: tutti si misurano con curiosità e con passione su un tema relativamente poco frequentato, alla ricerca di preziose testimonianze di archivio, di fotografie storiche, di documenti originali; soprattutto impegnati in defatiganti esplorazioni ed indagini territoriali che fanno emergere un cuore segreto della Sardegna, una storia di minatori, di imprenditori, di geologi, protagonisti di grandi imprese produttive in un'area di frontiera, collocata al margine meridionale del Giudicato medioevale del Logudoro, oggi tra le attuali province di Sassari e Oristano.

Secondo un lontano commentatore di un'opera di Platone, il dialogo *Timeo*, l'antico nome della Sardegna era quello di *Arguròsleps nésos*, di "Isola dalle vene d'argento", in relazione alla ricchezza delle miniere di galena argentifera e di altri metalli documentata anche nei bronzetti della tarda età nuragica: più tardi sarebbero arrivati i nomi di Ichinussa, di santaliotis, di Sardò-Sardinia, con riferimento alla sposa dell'eroe eponimo Tirreno od al dio libico Sardus. Questa ricchezza metallifera era nota in età punica e lo sfruttamento del sottosuolo per l'estrazione di minerali è sempre più testimoniata dagli scavi archeologici di età romana non solo nel Sulcis-Iglesiente (presso la località dell'antica *Metalla* e presso l'isola *Plumbaria*), ma anche nel Cagliariitano, dove è conosciuta la stazione stradale sull'orientale sarda di *Ferraria* e nella Nurra presso l'Argentiera di Alghero ed a Canaglia; poi a Funtana Raminosa di gadoni e sul Mont'Albo di Siniscola. Nel basso impero sappiamo che nel IV secolo d.C. gravi ammende erano previste per il capitano e per l'armatore che trasportassero a bordo della loro nave in Sardegna i *metallarii* ossia gli *aurilegudii*, i cercatori d'oro, fuggitivi delle miniere imperiali, in occasione forse di una straordinaria quanto sfortunata corsa all'oro. Del resto le coste della Sardegna ci hanno restituito numerosi relitti di navi che trasportavano *massae plumbeae* e materiali destinati ad essere rilavorati di provenienza locale o più spesso iberica.

Le vicende dei cristiani cacciati da Roma e *damnati ad metalla* nell'età di Commodo, sottratti al *procurator metallorum* da un inviato della concubina imperiale Marcia, è solo un aspetto di una storia lunga di cui si possiedono frammentarie testimonianze: una storia che ora vediamo emergere anche a Forum Traiani sul Tirso dove è documentato un procuratore imperiale responsabile dei *metalla* e dei *praedia* della Sardegna ai tempi di Caracalla, il ricostruttore nella regione mineraria del tempio di *Sardus Pater*, il dio nazionale dei sardi.

Questo volume ci conduce ad un'epoca più vicina a noi ed ad un'area mineraria poco nota, a cavallo del pittoresco promontorio Ermeo, il Capo Marrargiu, all'interno sino a Padria, la *Gurulis Vetus* dei Romani, Cuglieri-*Gurulis Nova* e Cornus: in quest'area l'immaginario collettivo ha conservato il favoloso ricordo della teleferica di Tentizzos, che oggi

vediamo ricostruita nella foto di *sa domo rutta*. Quest'opera si allarga in modo poco convenzionale fino ad affrontare il tema della raccolta del corallo, ricostruisce molti aspetti legati alle tradizioni popolari locali, richiama il clima culturale, la memoria collettiva, le conoscenze diffuse; indaga le tecniche di estrazione e di fusione, i forni, i trasporti, i commerci, le relazioni internazionali.

Il 16 ottobre 2001, in rappresentanza dell'Università di Sassari, ho avuto l'onore di firmare il documento fondativo del "Parco geominerario e ambientale della Sardegna": un organismo che segna una fase nuova per il recupero degli aspetti storici, ambientali, paesaggistici. C'è da augurarsi che anche quest'opera, con le sue piccole scoperte ed anche con i suoi limiti, possa essere utile per una politica più incisiva del Parco anche in un lembo di Sardegna tradizionalmente escluso dalla ricerca e dagli investimenti produttivi.

Bosa, 1 maggio 2011

ATTILIO MASTINO
Rettore dell'Università degli studi di Sassari

Finito di stampare nel mese di luglio 2011
presso Rubbettino s.r.l., Soveria Mannelli (Catanzaro)